

Le Agenzie : una grande finestra veneta sull'Italia e sul mondo

E poi ci sono gli invisibili. Quelli che non firmano quasi mai, i cui nomi sono spesso conosciuti - ed apprezzati, sia chiaro - solo dagli addetti ai lavori, ma anche quelli che con la loro attività assicurano una finestra del Veneto sempre aperta sull'Italia e sul mondo. Sono i giornalisti delle Agenzie e la loro storia merita di essere raccontata anche se può sembrare autoreferenziale il fatto che a farlo sia un giornalista che di questo mondo ha fatto parte, e ne è orgoglioso, per quasi trent'anni. La storia più recente è fatta di numerosi colleghi, e cito solo tre di loro per tutti chiedendo scusa agli altri, Antonella Benanzato, Dario Converso, Francesco Dal Mas, che lavorando per agenzie con più o meno storia, dall'Adn Kronos all'Asca, hanno testimoniato e stanno testimoniando un forte cambiamento dell'informazione, costruita spesso più sui flash dell'ultima ora e sui cosiddetti "a margine" che sugli articoli o sui servizi veri e propri.

Tutto però è cominciato, come ha ricordato anche Michelangelo Bellinetti nella sua "notizia lunga 150 anni", in una soffitta di Ca' Faccanon, lo storico palazzo sede del Gazzettino in calle delle Acque a Venezia.

Era il 15 luglio 1945 quando Renzo Sullam iniziò la sua attività di corrispondente da Venezia e dal Veneto per l'agenzia Ansa, nata solo pochi mesi prima sulle ceneri dell'agenzia Stefani ampiamente compromessa col regime fascista, trasmettendo i primi dispacci - così si chiamavano allora - via radio. La telescrivente arrivò solo nel 1949, quando Sullam aveva già lasciato il posto a Guido Polacco che a sua volta passò la mano a Gastone Hartsarich, caporedattore del Gazzettino. Anni difficili in cui i giornalisti avevano bisogno, e molto, anche delle grandi abilità tecniche dei telescriventisti che spesso erano costretti a soluzioni inventate al momento per assicurare i collegamenti telegrafici.

Nel 1963 la sede veneziana dell'Ansa, trasferita nel frattempo in calle degli Stagneri, a pochi passi dal Gazzettino, in pieno centro città, si struttura e cresce. Dall'ufficio di Bari arriva un giornalista genovese, Gigi Bevilacqua, che guiderà la sede del Veneto fino al pensionamento nel 1989. Con lui comincia a collaborare un giovane bellunese, anche se di adozione, Piero Benetazzo, che aveva già cominciato a scrivere durante il liceo fondando un giornale studentesco. Benetazzo, però, guardava già al mondo e per l'Ansa negli anni successivi racconterà la primavera di

Praga, continuando poi le sue corrispondenze da Bonn, dall'Iran, dalla Somalia, dalla Serbia, dal Kosovo prima di approdare a Repubblica già alla fondazione del giornale nel 1976, diventandone subito l'inviato di punta per gli Esteri. E collabora in quegli anni anche un giovane veneziano, Francesco Bianchini, che già aveva lavorato al Gazzettino. Anche per Bianchini l'orizzonte è più ampio e, forte della sua laurea in politiche regionali, seguirà a Roma Eugenio Gatto diventandone uno stretto collaboratore prima al ministero delle riforme burocratiche e poi a quello delle politiche regionali. Il tutto però senza abbandonare il lavoro all'Ansa ma anzi diventandone una dei pilastri della cabina di regia sotto la storica direzione di Sergio Lepri. Sua l'idea e la gestione della svolta "federalista" dell'Agenzia con la creazione dei notiziari regionali fra gli anni Settanta ed Ottanta, cui si aggiunsero progressivamente vari notiziari specializzati, dall'agricoltura alla sanità al turismo. Direttore reggente dell'Ansa per alcuni mesi dopo le dimissioni di Giulio Anselmi ha concluso la sua attività nell'agenzia guidando le sedi di Londra e di Parigi prima di dedicarsi all'insegnamento universitario.

Nel frattempo a Venezia Bevilacqua era stato affiancato stabilmente da Arnolfo Pacini e qualche anno più tardi da un altro giornalista ligure, Mario Repetto. Sono anni non facili ma i giornalisti dell'Ansa che operano nel Veneto non tardano a mettersi in luce. Mario Repetto firma i primi flash che informano il mondo sulla tragedia del Vajont, Arnolfo Pacini è fra i primissimi ad arrivare sul posto e il suo racconto puntuale e partecipato lascia il segno. La cronaca è fatta anche per immagini ed è un fotoreporter veneziano dell'Ansa, Vittorio Russo, a fermare nei suoi scatti quell'immane sciagura. Nei primi anni Settanta la redazione si allarga prima con Claudio Pasqualetto, poi con Dino Tonon. Anche i collaboratori sono giornalisti ed esperti di primissimo piano, tra i tanti Alberto Laggia, oggi a Famiglia cristiana, Piero Zanotto, Bruno Tosi e da Cortina un giornalista quasi simbolo della località ampezzana, Alfredo Spampani.

Aprè intanto nel Veneto anche l'altra grande agenzia nazionale, l'Agenzia Italia. In realtà si tratta di una riapertura. L'Agi, infatti, aveva inaugurato una propria sede a Venezia nel 1959. Ci lavoravano all'epoca Alberto Minazzi e Giancarlo Bo. Adalberto Minazzi, figlio di Alberto, cominciò come telescrivente e nella primavera del 1960 divenne praticante andando ad affiancare, quando Minazzi padre e Bo passarono ad altre testate, Rodolfo Palieri, romano, trasferito a Venezia dalla sede di Napoli. Questa prima avventura veneziana dell'Agi si concluse nel 1965 con la sede chiusa, Adalberto Minazzi passato al "Gazzettino" e Palieri rientrato a Roma per fare prima

l'invitato e poi il capo redattore. Nel maggio del 1972 l'Agi torna dunque a Venezia e Mario Garano, siciliano di origine ma con buona esperienza del Nordest avendo lavorato in alcuni quotidiani dell'area, arriva a guidare l'ufficio a due passi da campo san Bortolomio. Resterà da solo per una decina d'anni e nel 1982 viene affiancato da Italo Rossi, che però poco più di un anno dopo verrà trasferito a Milano. Nel 2002 si unisce a Garano, che a fine anno va in pensione, Claudio Cerroni, già collaboratore dell'Ansa e poi brillante redattore alla Nuova Venezia ed al Mattino di Padova, che reggerà la sede fino alla sua immatura scomparsa. Oggi a coprire l'agenzia per l'intera area del Nordest c'è Matteo Buffolo.

Sul fronte dell'Ansa sarebbero decine gli episodi da ricordare per sottolineare come questa redazione abbia fatto da vero trait d'union fra il Veneto ed il mondo nel corso degli anni. Basterà segnalare la presenza sempre in prima fila dei redattori dell'Agenzia nei difficili "anni di piombo", e certamente non solo come "casella postale" per i comunicati dei gruppi terroristici, e la leadership conquistata sul campo tra informazione ed immagini con papa Luciani e le visite sulle montagne venete di Giovanni Paolo II.

Anche strutturalmente l'Ansa si articola su più sedi. La redazione principale passa a Mestre nel 1979 lasciando a Venezia ancora per qualche anno un presidio affidato ad Arnolfo Pacini. A Verona c'è un secondo, storico, punto d'appoggio che da snodo telegrafico assume all'occorrenza anche il ruolo di redazione di area.

Cresce prepotentemente anche l'offerta di informazione e la sede del Veneto dell'Agenzia è sempre in prima fila nella sperimentazione e nella produzione di nuovi notiziari. Debutta a Venezia uno fra i primissimi notiziari regionali dell'Ansa e sempre a Venezia nascono, per poi avere ampia diffusione in tutto il resto d'Italia negli anni a seguire, i notiziari dedicati alla sanità, all'agricoltura e soprattutto al turismo. Viene prodotto qui anche il primo notiziario economico locale a metà degli anni Novanta, a dare voce al boom del Nordest e non è certo un caso che anche nel 2016 proprio il Veneto sarà scelto dall'Agenzia per il secondo notiziario Ecofin regionale dopo quello inaugurato nella capitale finanziaria d'Italia, Milano.

Risultati conquistati grazie ad una squadra di redazione che, nel solco della tradizione, il più delle volte non si è fermata a Venezia. Quando Mario Repetto, nel 1982, lascia Venezia per andare a dirigere la sede Ansa di Trieste, nel gruppo veneziano sono già entrati Antonella Barina, attiva anche come scrittrice ed autrice teatrale, e Cristiano Chiarot che più avanti lascerà per seguire la sua originaria

vocazione che lo ha portato all'incarico di Sovrintendente del Teatro La Fenice. E ancora ci sono Sandra Gastaldo, che lascerà dopo qualche anno, ed Alberto Zanconato che da Venezia passerà prima a Roma e quindi andrà a reggere gli uffici di corrispondenza dell'Ansa di Teheran, Tokyo, Beirut, e sulla sua esperienza scriverà un apprezzato saggio, "l'Iran oltre l'Iran, realtà e miti di un Paese visto da dentro". C'è chi entra in squadra e si ferma, come Roberto Nardi, oggi responsabile della sede, Michele Galvan, suo vice, Rosanna Codino, Raffaele Cesarano, Vincenzo Beni, Alberto Boccanegra, e chi invece qui si forma per poi andare a cogliere altre opportunità professionali.

Così Jacopo Loredan, dopo qualche anno a Venezia, sceglie la piazza milanese ed oggi è direttore di Focus; Roberta Celot, trevigiana, già redattrice di radio Alfa e corrispondente dell'Ansa, dopo alcuni anni di redazione si trasferisce in Sardegna ed oggi dirige l'Ansa di Cagliari. E ancora il romano Ugo Caltagirone che, dopo Venezia e la redazione esteri a Roma, ha lavorato all'Ansa di Bruxelles ed oggi dirige la sede di New York. Poco lontano, a Washington, dopo una lunga esperienza a Mosca, lavora Claudio Salvalaggio, anche lui uscito dalla 'scuola' di Ansa Venezia. E poi Andrea Buoso, a lungo collaboratore e poi redattore prima di passare ad Ansa Trieste; Luciana Borsatti, friulana ma veneziana di adozione, che ora da Roma è andata a lavorare prima a Teheran e poi al Cairo, scrivendo anche un libro sulla sua esperienza in terra d'Egitto; ed Eva Bosco, padovana, oggi punto di riferimento dell'Ansa per coprire le sedi istituzionali della capitale.

Un ricordo anche per Corrado Marella, a lungo fotografo di Ansa Venezia, ma c'è da augurarsi che qualcuno racconti anche le vicende dei tanti prestigiosi reporter con la macchina fotografica che hanno fatto la storia dell'informazione di questa regione, diventando spesso punto di riferimento anche delle grandi agenzie fotografiche mondiali.

Dopo la lunga gestione di Gigi Bevilacqua, la responsabilità è passata nel 1989 a Claudio Pasqualetto che ha lasciato l'agenzia nel 1999 per andare a lavorare al Sole 24 ore ed è stato sostituito da Dino Tonon. Al momento del suo pensionamento, poi, il 'comando' è andato a Roberto Nardi.

Una annotazione per concludere: anche nell'era di internet, dei blog, dei social network, delle informazioni che sembra si possano attingere a piene mani ovunque e in tempo reale, le Agenzie restano un punto di riferimento obbligato, una garanzia

di affidabilità di una notizia che ancora viene controllata e in qualche modo certificata.